



Giovanni Bianchi

METACRONACHE
(poemetto)



eremo e metropoli
edizioni

Eremo e Metropoli
poesia

Nota sul Copyright:

Tutti i diritti d'autore e connessi alla presente opera appartengono all'autore Giovanni Bianchi.

L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata nei termini della licenza:

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/>



Progetto grafico e copertina: www.walterferrario.it

Giovanni Bianchi

Metacronache
(poemetto)



eremo e metropoli
edizioni

Sesto San Giovanni, febbraio 2014

*Scolti ognuno nei molti,
E dissolva la sua intima pace
Alla città vorace*

Clemente Rebora, *Frammenti lirici*

Una miniera
per scendere giù giù,
al fondo.

Un pergolato
per chiacchierare
con i grandi morti.
(Pubblicità)

Oppure prima i libri
e poi gli uomini
tra lampade sorelle
per sentirsi foderato
di polvere e calore.

“Venga la sera,
all’ora che le pare”.

Tipo escort o infermiera,
eloquenti le ginocchia,
elegante interpretazione
del cristianesimo carnale
(senza fretta).

Il ridere e il piangere
la stessa cosa,
difficilmente corruttibile.

Come donna del Nord,
senza odore, il sesso non saprei,
alzando gli occhi dal tavolino
sul lago dove sta scrivendo.

(C'è più gambe che donne.
Più preti che fedeli,
tralasciando le statistiche
sui sacrestani.)

Arrendersi è sempre un errore.
... nato nel centro di Parigi,
più presbite del generale De Gaulle.

Tanto l'Anziano
l'ha inventato il welfare:
ginnico in mente,
l'aiutino nel pisello.
Andava dove lo portava il cuore
e adesso va dove lo conduce
altra parte anatomica,
più evidente
e meno prestigiosa.

Mi trastullo col Pascoli,
sapiente e buffo.
Leggo le sue lezioni
d'agricoltura in rima.
Leggo le rime. E mi commuovo:
Italy e Molly e Doll,
tutto in naftalina.

Verrà Pier Paolo a risciacquare
tutto in Gramsci
dentro la borgata.
Verrà con le bandiere e il Tevere

ancora biondo di rifiuti:
Pane Lavoro e Plastica!
(Neanche il ponentino
è più quello di una volta.)

Solo colombari al cimitero
di Turrata Tiberina.
Non c'è più La Lotta
per andarle incontro
cantando l'Internazionale
bestemmiando romanesco
di borgata.

Tifo vociante sulle gradinate.
Battisti canta ai funerali di Togliatti.
Guttuso fa il ritratto a Santanché.
Nessuno paga più il biglietto:
scuola-rapida-latinos.

Tutto il resto
sopra le Alpi,
con Max Weber.
Oboli, non tasse.

Attendono le sentinelle
la vedova del Milite Ignoto.

Ci han salvati il ristorante,
le belle donne
il vino dei Castelli.
Tutta la vita ad aspettare Balotelli

e quel Totò che ci congiunge
a Napoli che canta,
canta sempre,
ed è sorella.

... ancora incefalanata
la tua bellezza
come alba timida
all'incomincio.
“Ma tu vedrai
che torrido meriggio!”

Libro da leggere
attentamente,
non sfogliare,
bocca che morde
sporca di yogurt.

La tesi di laurea in astrofisica
e le ginocchia!
Le ginocchia!
E sempre lì:
se non ora quando?

... sorellastra Morte,
che non demordi,
cagnetta rognosa
intorno alle caviglie.

Gli scacchi.
Max Von Sydow

in primo piano.
Le cannuce
e i sedativi.

Sorellastra Morte,
antipatica ed ostile,
senza sesso.
Non ti sopportiamo
adesso.

... “quelli che” è un elenco
che si allunga.

Quelli
che si sono rifatta l'anca.
Camminare *necesse est*.
(I pezzi di ricambio
nel silo di Segrate.)

... non si fanno haiku
a Berkeley
e neppure a Monza.
Milaneserie inedite
al Gadda piccante,
dilungandosi in spagnolismi
fino al Resegone.

La gente?
Impara le lingue.
Poi si archivia.

Voleva informarsi

nonna Annunciata:
“Guido, ma infine
che cos'è questo
cazzo di Budda”?

I grassi mi disturbano.
E una donna
quando un poco si concede
non ha prezzo né salute.

Abbasso la Svizzera!
Bella,
ricca e noiosissima.
Viva il Vaticano!

... vedi di cavartela con il jazz.
Le donne in casi simili
non risolvono.

... come vucumprà,
veglia illuminato
il mostro insonne del Campari.
Veglia sempre,
anche da spento.

Dio invece è poesia:
perché non tiene il conto.

... la sagoma dell'acquedotto
elevato al cielo ...

Sempre incerte
le prime ore del giorno
come brezza
che non prende una direzione:
si butta avanti
e poi indugia
e poi cambia di nuovo traguardo
fa solletico alla magnolia
che trema e trova la risposta.

Una gran voglia
di infilarsi negli interstizi,
così simpaticamente
donna d'altri tempi.

... ho visto la dignità del lavoro
in corso Buenos Aires.
Spettinata
bella, i sandali coi tacchi.
Non era di fretta
e non guardava le vetrine.

... queste chiese
ancora appollaiate
sopra il colle.

Queste donne
dal retro impertinente.
Questi graffiti
più insistenti di zanzare.

Lui ha fatto trasloco
a mezzanotte
per Monza con le due bambine.
Lei s'era tuffata
definitivamente
dall'ottavo piano
nel fondo della depressione.
Una signora bellissima
biondissima,
altissima, similsvedese,
mediterranei gli occhi.
Ma è tutto inutile
quando ti afferra la piovra
senza membra,
il costo dei moderni.

... e questi salesiani,
i pomicioni
delle stazioni ferroviarie.
Bravissimi nel business,
più di Gianni Agnelli.
“Diremo che tu hai preso
un andazzo architettonico.”

“Signore,
tu non mi guardi più”.

... le idee semplici,
a piedi scalzi,
sul corrimano del balcone.
In attesa di domande.

Dopo un litigio
con il passerotto panciuto
e invadente,
in punta d'amicizia.

Quella sua voce
d'acqua roca,
di piume bagnate,
o ubriaca?

E come uno
che invecchia anzitempo
nella sua storia piccola:
insensato presente
rifatto col narcotico.

Ci pensa la Sibilla
a condurci in duomo
dove i mercanti
officiano concerti
e concertazioni,
in fogge buffe.

... di sinagoga in sinagoga
sempre polemico
il Nazareno,
mai devoto.

... un abito tutto toppe
e citazioni,
già vecchie al cominciare.

Una quiete apparente,
al posto dei futuri.

... ce ne andiamo
come uccelli di passo,
sempre in formazione,
tesi e decisi,
come avessimo
frequentato il traguardo
fin da bambini.

... faccio ogni sera
il pieno delle foto
degli amici.
Le orazioni
prima di dormire.

.. Tu sei il Dio
dei turbamenti
e delle angosce
e dei soprassalti...
Non lasci tranquilla
la notte d'agosto
in riva al lago.
Muti i segnali
lungo il percorso,
facendo confusione.

... vanno in vasca
come squali.
(Fidanzati.)

... Enrico insegue
in automobile
il disordine del mondo.
Dialoghi impreveduti.

... chiude l'Acropoli
per cambio di gestione.
E nel bicchiere
donne biondissime.

... e all'ombra di un caco
con frutti
ovviamente acerbi e tristi,
smarrito il bancomat,
l'ora inchiodata
nella fissità del pomeriggio.

Una innocenza
da inventare.
La vite in attesa
del suo cinghiale.

Segretamente invaghito
di Madonna Povertà,
esce la sera tuttavia
con una donna
d'alta dispendiosità.

... respira il bosco
respira tutto e sempre
con bave umide di lumache.

(In alto,
betulle innamorate.)

... anche l'atleta
porta mutande di lana
se la sciatica
lo morde all'anca.

... corre di prima mattina
il gatto senza fissa dimora.
Così vicini
gli umani ai felini
per un destino sconosciuto.

Cresce timidamente
la mattina,
si sporge un poco
e ci ripensa,
si tinge, ascolta la radio
sembra avere
paura dei corvi,
si rifugia sul campanile.

... oh Walt,
il tuo filosofare in versi
e sognare America
sulla porta della morte,
vagabondo di pensieri.

Sotto la vecchia bandiera
– ogni volta nuova –

in praterie
ai tramonti ostinate,
oltre l'oceano
di nostra cara Oldeuropa.

E l'immediato favor
del pubblico.
La femme du tabarin.
(Pubblicità)
Un magistrato.
La notizia contro il pensiero.
Il pensiero contro la notizia.
E troppo fulminea la morte
perfino per un atto unico.

E dove van le rondini
io non saprei.
Ingollano azzurro
ed assoluto,
lo divorano.
Un poco kitsch.

... Stazione Termini,
col gonfio seno esuberante,
Africa e multilingue,
un ciarlare jazz
ininterrottamente nel tramonto
spalmato sull'ottobrata,
in sgangherate proporzioni.

... eppur ti amo,

Swizzera,
che al Sempione aprivi il passo
agli anarchici sfiniti.
Fredda e gentile,
la fiaschetta al collo,
arruolando i molossoidi
dove il cuore umano
non arriva.

Come un marito abbandonato
lucida le scarpe
della moglie sul balcone.

Invecchiano le nazioni
e i confederati
tra lunghissime alabarde.
Le campane di un tempo
vanno in gita.

Il vento pomicione
sempre giù dal Resegone:
lava Milano a secco.

... sempre nuda la vita
e voi
maledetti petrarchismi
in una condizione
d'allarme
senza passione popolare.

... la violenza oscura

delle cose
in mattinate
pronte all'offesa.
Tantonando
mi spingo avanti.
Anche da vecchi
ognuno il suo peluche.

Non trovo
la posizione in campo:
uomo di troppe lingue,
sognatore di Bibbia
e Decamerone
tra geometrie e disdetta.

E adesso mi contraddico,
sì, anch'io
mi contraddico!

... 1 miliardo di terrestri
negli slums!
"Amano la vita
all'aria aperta."
... così malandato
questo tempo
da non prendere
dovuti appunti.

... E ANCHE BOSSI
NON CE L'HA PIU'TANTO DURO

... onorevole Macchietta,
non molli né posto
né microfono.
Accumuli legislature.
Lontano,
agli "amici" parevi
un pensatore.
(Da vicino un retore soltanto.)

Eravamo una squadra
allora:
basket jazz vacanze,
ragazzi d'oratorio.

In un drive-in affollatissimo;
salici scorbutici
ma panciuti
e il Lambro, furente
di nuove puzze.

... come leoni
in battuta gli zingari
la domenica mattina.
Non spartiscono le prede.

... solo neon
queste città,
senza l'Appeso
e senza cieli.
... storie incastrate

in condomini di lego
e televisioni a scoppio.
(Pino leggeva
anche fumetti edificanti.)

*... una stanchezza
nella progettazione tradizionale
soprattutto in quei campi
che investono
il settore pubblico
e in principal modo
scuole, ospedali, eccetera.*

Venne di corsa
un energumeno
detto il Cazzone di Aiazzone,
ex giocatore di rugby,
forse facchino alla Centrale.
(Rientrare bisognava
nei parametri di Maastricht.)

C'è anche un Nulla
mediamente simpatico
e un Nulla del Nulla.
(Sarà bene
prendere appunti.)

Non c'è ricambio
e non si può dimenticare.
come sono uniti i morti.
In un silenzio leggero,

tutti insieme.
Senza bere un goccio.

... sole afoso d'asfissia.
Sole di luglio,
figlio di puttana.
Sole di ritorno
e rintronato.
Sole senza mappe.
Sole , l'occasione
fa il Sole ladro.

... davvero aprile
è il più crudele dei mesi
con tutti questi funerali.
Avendo deciso
che non è vero
che i piccioni
siano i topi dell'aria:
troppo eleganti,
e troppo innamorati.

Con questi maledetti
libri
a cercare
la radice quadrata
dell'esistere.
Mischio Scerbanenco
e Testori con l'America,
il Cinema Rondinella
e il Metropolitan

dove suona Gianandrea.
La sotterranea dappertutto.

Cantano i pappagalli
del vicino
– gole a legioni –
l'Amazzonia in casa,
senza pulci,
nell'enorme bovindo
dei nonni
venuti da media Brianza.

... portava i volantini
delle amministrative
a cavalcione di lustra Kawasaki,
amazzone di chiome inarrivabili
di troppe gambe
e molte lingue,
probabilmente inutile,
sempre in fuga,
come italica democrazia.

... è sempre troppo alta
l'asticella per Mattia.
E ogni volta ha paura
del suo sogno.

... quando vien la sera,
scrutiamo se ce la fa
fra tanto ottuso neon.

Il Cireneo legge
“*La Gazzetta dello Sport*”
su una panca in fioca luce
laterale.

... entrava nella sua donna
col fracasso
del treno in galleria;
ne lavorava con sapienza
l'infinito corpo...

Africa,
i piedi colmi di danza,
Asia,
sfuggente,
Europa,
“tanto i Greci
hanno già detto tutto”.
Nel capannone dismesso
dove l'acqua
impastava fango senza Eden.

... e ti faranno in Roma
un monumento equestre
dedicato all'Avidità Alata,
leader provvisorio
nella corsa a tappe
rigorosamente contingentata.

... là dove l'onda schiude
all'orizzonte estremo

maggio
è ancora così freddo.
(I guardiani parlano
l'aramaico per burla.)

Come fosse in ritardo
il Dio disperso
tra le ragnatele dell'infanzia.

Una donna
gli darà allegria e danza
(la dieta edenica)
per ruminare
un tempo scarso.

... ferma il tempo!
Tu lo puoi.
Le anime sui tetti.

Entrava sudato in casa
(sempre lui)
tirava giù lo zip:
"Preparare la carnaccia!"
Si può dir marito
un uomo così svelto?

Lo zainetto rosso...
La bicicletta
non può essere rubata.
La radio addolorata.
Fa rima con Portella

o Battipaglia?
I quaderni sull'asfalto.

Quell'età che si divincola
dall'adolescenza...

La primavera s'archivia
in fretta.

Ma il problema
è sempre un altro.

Compare in tutti i filmati,
con un pesante raffreddore,
impigliato a sua volta.
(La prima cosa distrutta
dal terremoto fu l'Acquapark.)

Intanto salga
e paghi il suo biglietto.
“Guardi che deve
Obliterare”.

Mai visto
in nessuna città
un numero così alto.

Roma distrae
sempre ed accalappia.
La quercia del Tasso
attorta e incatenata.
Via Dandolo,
dietro il Ministero.

(Non sono neppure
nella stessa zona.)

Che fa? Ferma?
“È Il miglior chioschetto
per le pizze bianche”.
Tanto la Rai aspetta.
È eterna,
come il Cupolone.

E nei campetti,
sul confine del capannone:
scappare,
rotolare,
scivolare,
scalciare,
giocare a pallone,
graffiare,
bere avidamente
a garganella,
le porte posticce
con gli abiti ammucchiati,
bisticciare,
bagnarsi,
sbucciarsi,
rifare pace,
perdersi,
ritrovarsi...
(I verbi di prima.)

... sempre in sabba

intorno alle *slot machines*
governano il mondo
le vedove di Las Vegas.

Schiattò
di tempestivo infarto
il caro estinto
consegnando il patrimonio
per puro amore
dopo il college
dopo Harvard
dopo il basket:
ginnico in eterno.
E mentre
come Lazzaro *iam putebat*
pronto fu l'investimento.

... non più giorni
di vermouth e sigarette
e finestrini in fuga.
Ci veniva incontro
uno che sembrava
Truman Capote
fumando dove è proibito...
I meridionali gettavano
le valigie giù dal treno.
(La fotografia è delazione.)

... la cosa più sporca
al mondo
è il pulsante dell'ascensore.

Gente di strada tutta notte.
Si sono presa la musica
al posto della vita.
Le cose per conto loro,
scoppiata l'orchestrina.

(Sconnesso, sono felice.)

... vedo ogni volta
Metanopoli dal treno
seduta a coltivare
aiuole di monete.
Corre il cane
dalle troppe zampe
per la fecondante pisciatina.
Mattei l'hanno buttato giù
a Bascapé
perché il businessss
è più nibelungico
della guerra.

Come aironi d'inverno
a guardia
dei vermi della risaia.

... è ancora livido
l'Adriatico.
In questi giorni sbagliati
la cenere
scricchiola sotto le scarpe.
(S'aspettava la neve.)

I due ragazzi bosniaci
dagli occhi illimitati
appena usciti dal lenzuolo
e finiti nella hall.
(Tutti gli uomini
pensati dal Vangelo.)

Nessuno legge mai
una storia del cinema
dall'inizio alla fine.

... miniaturizzati nei secoli
in un tempo sempre scarso.
Fummo politici in Grecia,
disperati in Oldeuropa.
Ma Tu, vieni!
La porta
è stata ormai divelta.

... nevica
anche sulle mappe,
e nel buio del mio divano.

Ricordare non serve
a niente;
tanto ogni volta
anzitempo la vecchiaia
ti sorprende.

... ho tutto

della vecchiaia,
a partire dagli acciacchi.

... mi alzavo ragazzo
di prima mattina
a respirare il silenzio
dai campi superstiti
e il brusio
delle grandi fabbriche.
Ogni alba
un rottame di giornata.

Un sentore
di antiche marrane
e di folaghe
e di Maria Goretti.

Non dovrai trovare
Giuliano
il colore inedito
e sognato in sogno?
Ma non lo trattenete.

E come
vecchio leone
fattosi cieco
cerco la sorgente.

... Parini già allora
lamentava
chi per lucro

vile fa la vita...

E tu scuoteresti la testa testarda
anche dopo
essertene andata via.

Ma Milano
non è più quella.
Gershwin,
sesso gratis
solo per amore,
libertà libera tutti,
uno scoppio nell'esistere.
“Vien voglia
di metter su famiglia”.
(Una fermata senza autobus.)

Viene la sera in scatola
e Milano si mastica
con le sue milaneserie.
(Non c'è limite
a una lacrima sul viso.)

Ma non c'è scampo
sotto questa luna astuta
riuscendo a vivere senza ideali
per dieci minuti scarsi.

Giorni cattivi
messi sul patibolo
fuori dall'ascensore.
Poeti

che vorrebbero
consolare il mondo...
(Manca sempre
la macchina fotografica
in occasioni simili.)

“Un curriculum di merda”.
“Un collo Modigliani”.
(E un lato B
davvero pontificale.)

La verità
e l'uva
si tengono per tralci.
(Vanno via le due Grazie
per l'ultimo metrò.)
Sempre troppo di fretta,
come cenere di sigaretta...
E la sera
è sempre stracca.
E tu,
cara Milano,
anche tu vai
dove non vuoi.

E tu continui
comunque a continuare,
tirandoti coi denti
in città svanite.

Come uno morto di sete

mentre costruiva l'acquedotto.

Resta la malinconia del cittadino arbitro di una partita finita a botte sugli spalti e negli spogliatoi. I barbari battezzati con le pompe alla marina. Io non so come. Certo che ce la faremo! (Io non so come, ma ce la faremo.) Con un leader nazionale del tabacco e un disordine generale attentamente programmato. Si introduca a tutti i livelli la sfiducia costruttiva! E si trovino nuovi analisti del post. Perché la mancanza di una diretta responsabilità produce infinite collusioni sotterranee. Come a dire una sinfonia per soli stonati e sordomuti.

Solo la morte sale dal basso verso l'altro.

“I poveri sono evangelicamente poveri anche quando sono stronzi.” L'uomo con la barba corre verso l'uscio! Il cinghiale filosofeggia spaesato nella radura... Come l'albatros di Baudelaire.

(Come l'albatros di Baudelaire?)

Dico a te!, Bella Scrittura,
ultima senile consolazione.
Ripiegato sui danni
di un'avventata abbronzatura.

Non c'erano bagnanti
sul lago di Tiberiade.
Facciamo comunque finta
di essere immortali.

E questa attitudine
proustiana

di scappare dalla gioia
per non morderla nel vivo
come sanno fare i fidanzati,
e correre più avanti
ad aspettarla
per goderla tutta.

La mattina si spalmava
sulle cose
con meticolosità artigianale,
attenta a non lasciare
interstizi e pause.

Hanno messo una sedia
sotto l'ulivo,
non per me.
Sono al mare
e sono in montagna.
Non devo guardare.
Tutto viene a me.

Da fondo campo il suo gioco.
La palla arriva fino all'ulivo
e qualche volta cade in piscina.
Anche le rondini svagate.
(Il mare da secoli
parla a se stesso.)

(Ci sono anche le rondini
della domenica.)

Il bel tempo che fu,
diceva nonna Gina.
Non perché fosse bello,
ma perché fu.
I giapponesi
continuano le loro invasioni
in fogge da turisti.

È più bello conversare
che vivere?

Dice la poesia
così timidamente
da introdurre
al vivere per burla.

Si sbircia si sbircia.
E poi si muore tranquilli
in una vita scombinata
come famiglia di badante.
Il tessuto connettivo
non connette.

*Non negherai il microcredito
al tuo agricoltore.*

Anche la Scienza fugge
dal Castello.
Al cardinale Tettamanzi
il premio Nobel.
“*Il Keynes della Bovisa*”.

Si perde lucidità
in Parlamento,
come per epidemia.

Arriva sempre prima
la finanza.
Si alza presto la mattina.
E prima di levarsi
ha acceso il computer.
(Abele il pigro.
Caino il corridore.)

“Eravamo felici
e non lo sapevamo”.
L'Oreb
non poteva permettere
che Abramo amasse Isacco
più di lui.

La Madonnina dietro il traliccio.
E una città senza corvi.

Ma tutto cambia,
irresistibilmente.

Un prete che si chiamava Sambuca da Bellagio, devoto alla
Madonna. La produzione di seta naturale, da fine aprile
a inizio giugno, per avere un po' di contante in tasca.
Gli ambulanti. Le viti sui terrazzamenti. Un ricordo stinto
della zuffa navale tra la flotta dei Medici e quella del Duca
di Milano. Quelli in posa sulla scalinata con il vestito scu-

ro del dì di festa in attesa della falsa luce di un flash.
Eppure quei ragazzini in foto sono tutti morti, somarello
incluso, lungo la strada militare austriaca. Giorno e notte
un casellante regolava l'attraversamento e le fasi della luna.
Per linea diretta costeggiando il lago. (La prima industria
motociclistica al mondo a possedere una galleria del ven-
to.) Chiusa tra il silenzio irragionevole del globo e il pro-
prio desiderio violento di chiarezza.

Ho fatto anche tanto zen.
Ma tra le tessere del puzzle
c'è sempre un buco!

L'attore viene richiamato
dal capocomico a tre quarti
della rappresentazione.
(Ha tutte le ragioni
quindi inutili
per lamentarsene.)

Sempre seduti sulle valigie,
nottetempo.

